

Nuvole olfattive

Vi è mai capitato di avere un amico o un compagno di scuola che emana uno strano odore? Forse usa un profumo particolare? Oppure...

Un romanzo, spiritoso e commovente, guidato da un filo conduttore 'olfattivo' è il libro **Maionese, ketchup o latte di soia** (Camelozampa, 2016) di Gaia Guasti. Il racconto affronta temi importanti quali: l'integrazione, la scuola, il bullismo, gli affetti, la famiglia, il diverso, il lutto e l'alimentazione.

Integrarsi non è mai semplice a 12 anni, ma è ancora più complicato se assomigli a Mercoledì Addams, tuo padre di lavoro fa il guru e mangi solo cibi salutari e vegani. Appena arrivata nella nuova classe, Élianor è subito presa di mira per il suo odore, diverso da quello degli altri ragazzi. Eppure due stili di vita opposti entrano in contatto e un'insolita amicizia nasce tra Élianor e Noah (dalla quarta di copertina).



Il romanzo è stato finalista alla seconda edizione del Premio Strega Ragazze e Ragazzi nel 2017.

Età di lettura consigliata: dai 10 anni in su. E' adatto e consigliato anche agli adulti di tutte le età!

Élianor deve integrarsi in una nuova scuola. Tutto è più difficile con i nuovi compagni e si sente emarginata a causa del suo odore. L'odore della pelle molto particolare, ma quel 'profumo' fa incuriosire il compagno di classe Noah che diventa suo amico. Lui sente qualcosa che lo porta ad andare verso Élianor: un'alchimia.

Il ragazzino, attraverso ricerche approfondite, cerca di capire il perché dello strano odore e alla fine scopre che *Ogni persona ha il proprio odore. Unico [...] Pare che i neonati riconoscano l'odore della loro mamma, quando ancora il mondo che li circonda è una tavolozza di macchie [...] Poi, apparentemente, perdiamo l'odorato. [...] Perché il nostro odore resta, come una nuvoletta che ci avvolge. Gli scienziati li chiamano feromoni. Ci avviciniamo a qualcuno e, oplà, le nuvolette si incontrano. [...] ci parliamo così, con il corpo, senza saperlo* (a pagina 25 del libro).

Sarà dovuto al fatto che Élianor è vegana? Noah lo scopre un pomeriggio quando viene 'catapultato' a casa sua. Sì, proprio catapultato, perché scappavano da Sylvester, il bullo peggiore che si possa incontrare sulla propria strada. E si ritrova a casa dell'amica a fare merenda con latte di soia e una fetta di roba nera, che ho ipotizzato essere del pane preistorico, coperto di un impasto misterioso che aveva l'odore del fieno falciato disseminato di semi rossi molto sospetti ...

E Noah dopo tanto rimuginare, sul dilemma dell'olezzo, trova forse una soluzione (nel capitolo 14 del libro).

Quando ci siamo ritrovati il lunedì mattina, gomito a gomito, ci siamo scambiati un sorriso. Élianor si era messa due fermagli tra i capelli [...] I nostri feromoni hanno discusso tranquillamente [...] Alle 10,30, quando ci siamo alzati per la ricreazione le ho buttato lì: "Vieni a fare merenda da me oggi pomeriggio?" [...] Il mio piano si basava su un'arma francamente imbattibile: la merenda di Madame Da Silva. Dopo aver assaggiato i croissant spalmati di Nutella, accompagnati da caramelle gusto fragola, annaffiate da un buon bicchiere di Coca-Cola [...] ero pronto a scommettere che Élianor avrebbe lasciato i semi agli uccelli, avrebbe fatto pace pace con i suoi innumerevoli alimenti proibiti, e avrebbe quindi recuperato un odore un po' più ordinario. Aromatizzato allo zucchero e coloranti...

L'idea di invitarla a casa sua per una 'golosa merenda' (per Noah naturalmente!) non risulta alla fine così brillante. ... niente grazie. La ringrazio, signora, ma preferisco non prendere niente. Non digerisco molto bene gli zuccheri e gli oli idrogenati. Madame Da Silva l'ha fissata con uno sguardo bovino. Non salterai mica la merenda? Una rivelazione da parte dell'amica: Ero sbalordito. Avevo appena scoperto che Élianor Sivy, la puzza della scuola, l'asociale il cui odore provocava una valanga di scherzi e cattiverie, proprio lei pensava che il mondo attorno a sé emanasse un odore nauseabondo. Me compreso. [...] E quindi tollero. Respiro con la bocca, mi sforzo di abituarci a questo odore fetido [...] ma a casa mia faccio come mi pare. I "semi per volatili" a me piacciono! E non ho nessuna voglia di mettermi a trangugiare salsicce, wurstel, surimi e gelati industriali solo per imitare gli altri, perché mi lascino in pace. [...] Me ne frego del mio odore. E sai una cosa? Il mio odore mi piace. E molto.

Superato il 'trauma' della risposta dell'amica, Noah ritrova la tranquillità, autoconvincendosi: *Può dire quello che le pare. Io bistecche e wurstel li trovo deliziosi. Buoni da morire.*

Ma il bullo della scuola continua a non lasciarli in pace, e loro malgrado sono costretti a stare insieme, pur ignorandosi, barricandosi nella stanza della biblioteca. E per fortuna la *bibliotecaria che finisce per intervenire e, minacciando di chiamare il preside, mette Sylvester [il bullo] alla porta* (capitolo 19). Una riflessione dobbiamo farla ora: spesso le bibliotecarie servono, non solo a consigliare le buone letture!

Il povero Noah non si dà pace e chiede con un biglietto un appuntamento chiarificatore all'amica dove scrive luogo e ora. Ma... arriva anche il bullo. Sempre tra i piedi.

Alla fine ci sarà la svolta inattesa.

Perché nemmeno noi siamo gli stessi da quando siamo usciti, miracolosamente indenni, dall'appartamento C8 del complesso dei palazzoni che circondano piazza Pelé. Adesso siamo amici.

Il padre di Èlianor 'Guru della meditazione' propone al preside di organizzare un laboratorio scolastico per risolvere i conflitti fra studenti. Nell'incontro con genitori per presentare questa attività la madre di Noah invita padre e figlia a cena. Succederà il caos? Due culture diverse. Due modi di mangiare! Il ragazzo è molto preoccupato. Invece non va affatto così.

Ora, la famosa cena è stasera [...] mia madre mi ha svelato il menù [...] insalata con i ciccioli d'anitra. Un bel pezzo di carne [...] bella al sangue, va da sé. Patate al forno. Piatto di formaggi.[...] Conosco mia madre. Per quanto le spiegassi, non si convertirebbe al tofu e alle focacce d'avena. Non può pensare di ricevere degli ospiti senza un arrosto qualsiasi, un vassoietto di salumi, un assaggio di tre-quattro formaggi, un dolcino al cioccolato. Offrire verdure e zuppa, che idea, non si fa. Se ne vergognerebbe. E delle frittelle alla crema, Noah. Sono sicura che la tua amica le adora.

Il finale non è affatto catastrofico. *Apro gli occhi. Guardo il guru Ernest Sivy cospargere un pezzo di carne bella al sangue con una vasta distesa di ketchup.*

Due riflessioni: ognuno potrà capire il mondo degli altri senza rinunciare al proprio e quanto la relazione con i genitori possa influenzare le scelte sentimentali dei figli.

È bastato che mia madre tornasse a casa perché io cominciassi a capire. [...] Con le mani piene di buste sull'orlo dell'esplosione, ha bussato alla porta con un gomito. Una busta si è rotta, la bottiglia dell'olio è rotolata sul pianerottolo ed è fatalmente esplosa sui gradini. [...] È stato allora che ha alzato gli occhi verso di me. E mi ha guardato con lo sguardo di Èlianor. Con l'olio fino al gomito, il prosciutto gocciolante in una mano, una busta strappata nell'altra, rimaneva immobile. Abbattuta e rassegnata allo stesso tempo. Li ho capito. Devo aiutare Èlianor. Perché se l'aiuto è un po' come se aiutassi mia madre.

La lettura del libro è divertente e scorre veloce. Al centro i cibi e gli odori. Poli opposti che s'attraggono. Una riflessione sulle abitudini alimentari che spesso sono trasformate in etichette e ideologie per separare ed escludere chi non è come noi. C'è davvero bisogno di letture come queste per aprire la mente anche ai più piccoli.

Leggete il libro, è un romanzo di piccolo formato, agevole e curato nei minimi dettagli, lo trovate in **biblioteca** in sala Tweenager alla collocazione **R RR.GUA.A.B. I** e a **Biblioluna**, la biblioteca decentrata di Campitello, collocato **BL R.843.GUA. I**

Una storia dolce, tenera e genuina di un'amicizia che nasce e cresce attraverso le abitudini alimentari, il tutto nelle sembianze di due pre-adolescenti che incarnano, anche molto simpaticamente i prototipi del 'carnivoro' e del 'vegetariano'.

Riflettiamo sulla nostra alimentazione e i diversi stili di vita! Voi siete carnivori, vegetariani oppure onnivori (cioè chi mangia ogni cosa, che si nutre di qualsiasi cibo)?

Buona lettura, Cucinanti in erba!

MRC

